



Backgammon di scena al Casinò

DI GIAMPAOLO DOSSENA

A Venezia, Casinò Municipale, dal 18 al 20 maggio si svolge il secondo torneo internazionale di backgammon. Presidente del comitato di torneo Alberto Da Pra, esperto di fama internazionale. Fra gli altri membri del comitato, Dario De Toffoli (in questi giorni sta finendo di scrivere quello che sarà il primo trattato italiano di storia e tecnica del backgammon).

Io mi ricordo che nel 1972 feci un'inchiesta diligente: in tutta Milano trovai in vendita solo un backgammon, da un antiquario, il quale non sapeva cosa fosse: «È un tavolino intarsiato, un tavolino da gioco...» Vent'anni sono tanti, sul mio groppone, ma nella storia universale dei giochi sono pochi. Aver visto rinascere il backgammon potrebbe essere una soddisfazione, se le soddisfazioni servissero a qualcosa.

Io, mosca cocchiera, ho suonato la tromba tante volte, per il backgammon; in queste pagine, ancora il 16 febbraio. Vivendo, archiviando, che male ti fo? Vedo che il 26 gennaio avevo dato un colpo di trombetta, in sordina, per l'Abalone. Vuoi vedere che l'Abalone si fa le ossa? Stessi giorni, stesso Casinò, si disputa la prima "Abalone Cup"; sponsor, Dal Negro. Non voglio sminuire l'Abalone. Voglio dire che non dovete giocare né ad Abalone né ad altri giochi di tavoliere moderni se prima non avete ➡

imparato a giocare decentemente a backgammon. Ma perché? Perché sì.

Giorgio Dell'Arti (Roma) mi scrive a proposito del Can't Stop di cui ho parlato il 30 marzo. Mi descrive un gioco di dadi che a Roma si chiama pure Can't Stop: ha principi analoghi, ma regole più facili da spiegare, e non c'è bisogno di tavoliere, basta un foglio di carta per segnare i punti.

Si gioca in due o più persone (più sono, meglio è). Tre dadi. Quando esce un 1 si fanno 100 punti; un 5, 50 punti. Per cominciare a giocare ciascuno deve totalizzare, in tiri successivi, almeno 300 punti, con le regole che vedremo.

Entrato in gioco, ciascuno tira i dadi. Se non vien fuori né un 1 né un 5 passa subito

i dadi al vicino. Se esce un punto che vale qualcosa, si dice ad alta voce «cinquanta», «cento» (sommando, se ci son più punti); può fermarsi subito, e marcare quel che ha fatto, oppure può decidere di tirare ancora i dadi, continuando a sommare, fin che vuole. Se in un tiro non vien fuori né un 1 né un 5 si perdono tutti i punti accumulati in quella mano.

Chi tira tre 1 fa 1000 punti; tre 2, 200 punti; tre 3, 300 punti; tre 4, 400 punti; tre 5, 500 punti. Questi forti punteggi di triplette vanno "confermati", cioè si deve tirare nuovamente dopo una tripletta. Se si fanno altri punti li si aggiunge al totale di quella mano e ci si può fermare. Se nel tiro di conferma non vien fuori né un 1 né un 5, si ➡

DOSSENA / Backgammon di scena al Casinò

perdono tutti i punti accumulati in quella mano. Chi tira tre 6 perde tutto quello che ha accumulato in tutte le mani precedenti: riparte da zero. Si va ai 5000 punti.

I conti li tiene uno dei giocatori. Quando uno arriva vicino a 5000, chi tiene i conti non dice «cinquanta, cento», bensì «quattromila ottocento cinquanta, quattromila novecento» eccetera.

Questo Can't Stop senza tavoliere è un gioco bellissimo. Ho cominciato a guardare qualche libro sui giochi di dadi; per ora non l'ho trovato. Mi interesserebbe sapere se è già stato descritto, e quando; tenendo conto del fatto che il Can't Stop con tavoliere è stato brevettato da Sid Sackson e dalla Parker Brothers nel 1980.

Per piacere, aiutatemi in tale ricerca e non

dite «Secondo me è nato prima, nella testa di questo o quell'homo sapiens, il Can't Stop senza tavoliere» o viceversa. A casa mia, «secondo me» è una delle espressioni più luride di stupidità. «Ma che bisogno c'è di scaldarsi? di arrivare all'insulto?». Andatevi a guardare cosa succedeva alla prosa di Schopenhauer quando gli veniva sotto la penna "Hegel". Perdonatelo, perdonatemi.

Lo stesso Giorgio Dell'Arti mi suggerisce una variante per il Can't Stop con tavoliere. Quando il mio "segnaposto definitivo" arriva in una casella dove c'è il tuo "segnaposto definitivo", lo butta fuori, come un "blot" nel backgammon. Se non sapete giocare né a Backgammon né a Can't Stop con tavoliere non mi capite. Del resto, cosa capireste ➡

DOSSENA / Backgammon di scena al Casinò

se non vi interessaste di letteratura o di politica e io dicessi che Madame Bovary è un po' diversa da Anna Karenina? che Goebbels è un po' simile a Zdanov?

Un paio di libri per finire. Bompiani pubblica *La vendetta di Archimede* di Paul Hofman. Ci trovate alcune notizie sul numero 666, per capire come mai al Can't Stop senza tavoliere la tripletta di 6 sia letale.

Garzanti ha pubblicato nel 1988 un libro che mi era sfuggito: *La storia delle perline* di Lois Sherr Dubin, stampato e rilegato in Giappone, meraviglioso. Tengo a dire che le biglie sono perline senza buco. Tengo a dire che rientrano nel regno delle perline i netsuke: qui se ne vedono alcuni, ma l'essenziale è toccarli, e il discorso si biforca.

Da un lato sono parenti delle perline i segnaposti di certi giochi, certe pedine di altri giochi. Ci sono perline ossee e ci sono perline che sono piccoli ossi; piccoli ossi sono gli astràgali, e dunque sono parenti delle pedine anche i dadi.

Da un altro lato con le perline si fanno i rosari, i "grani da preghiera" di varie religioni. Il rosario buddista ha 108 grani, quello musulmano 99, e voi vi ricordate quanti ne ha il rosario cattolico? Avete mai usato un rosario come strumento laico, come scacciapensieri? Tutte le volte che smettete di fumare? Siamo a un altro confine, fra religione e gioco. Io ho un rosario di perline cubiche, con le lettere dell'alfabeto.

Giampaolo Dossena